



NEGRI-CLEMENTI
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

NUMERI E TREND DEL MERCATO DELL'ARTE 2020

di Giorgia Ligasacchi - Art Department di Negri-Clementi Studio Legale

Qual è lo stato dell'arte nel mondo delle aste?

In un anno caratterizzato da eventi straordinari - uno shock pandemico senza precedenti, crisi economica e instabilità politica e sociale - che hanno imposto un brusco ripensamento delle proprie abitudini e priorità, osserviamo almeno tre fenomeni nel mercato dell'arte e dei beni da collezione.

(i) Nuovi capolavori all'incanto provenienti da importanti istituzioni museali e culturali e da ricchi magnati; (ii) vendite protette in garanzia; e (iii) *cross-collecting*, ossia la tendenza a combinare epoche e categorie molto diverse insieme nella stessa vendita. Quest'ultima è una pratica che si è diffusa sempre più nel 2020 anche per ragioni pratiche, il posticipo in calendario delle aste dovuto al lockdown ha provocato infatti una sovrapposizione di appuntamenti. Questo autunno è stato dunque segnato da qualità, maggior tutela da parte delle auction house e dei venditori ed eterogeneità dei collectibles, senza rinunciare a colpi di scena da rimanere a bocca aperta.

Partiamo da **Christie's** la major che da New York a Londra ci ha intrattenuti con due straordinarie aste di arte moderna e contemporanea (e non solo). Una vera e propria big auction con un catalogo selezionatissimo di soli 59 lotti (di cui 4 ritirati e 9 invenduti) di qualità museale; l'evening sale "20th Century" di Christie's NY del 6 ottobre ha registrato ben \$340.8 milioni (il 93% delle opere ha raggiunto il milione e, di queste, il 14% ha superato quota 10 milioni), guidata dalla tela *Untitled (Bolsena)* di Cy Twombly battuta a \$38.6 milioni. L'opera è stata dipinta nell'estate del 1969 mentre il pittore americano viveva a Roma (Palazzo del Drago); qui Twombly completa quattordici lavori di grandi dimensioni su sfondi chiari, ciascuna composta da un'ipnotica rapsodia di forme, linee, trame appartenenti alla serie *Bolsena*, in onore del lago, poco a nord della città eterna, che lo aveva ispirato.



NEGRI-CLEMENTI
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Un'asta senza dubbio *cross-collecting* che ci ha fatti viaggiare dall'Impressionismo fino ai giorni nostri, con un salto finale indietro nel tempo a circa 67 milioni di anni fa grazie a un Tyrannosaurus Rex proveniente dal South Dakota. Soprannominato ironicamente Stan (dal nome del paleontologo Stan Sacrison che per primo lo scoprì nel 1987), il gigante scomparso è alto 4 metri, lungo 12 e (probabilmente) pesante 8 tonnellate, possiede 58 denti molto lunghi e affilati e uno scheletro di 188 ossa originali, tra i più completi e meglio conservati di sempre. L'inserimento di Stan in un'asta di arte del novecento è stato giustificato da James Hyslop, capo dipartimento di Science & Natural History della maison, con queste parole: "È un pezzo così iconico del XX secolo che si adatta bene al contesto in cui lo stiamo offrendo." E aveva ragione, perché il facoltoso bidder che se lo è aggiudicato, dopo venti minuti di offerte telefoniche e online, è stato disposto a pagare \$31.847.500, oltre cinque volte la stima più bassa, pur di averlo.

Tra le altre aggiudicazioni di rilievo che hanno superato quota \$20 milioni, si segnalano *Untitled* (1967) di Mark Rothko (\$31.275.000) – dai toni violacei tra i lavori più drammatici realizzati dall'artista nell'ultima parte della sua carriera e già passato in asta nel 1998 per \$1.2 milioni – e *Woman (Green)* (1953-1955) di Willem de Kooning (\$23.260.000) – definito dal critico d'arte americano Peter Schjeldahl, "Il dipinto più controverso mai realizzato in America", entrambi di proprietà di Ronald Perelman, miliardario americano re dei cosmetici Revlon e di molto altro (dai videogiochi ai sigari, dai veicoli militari blindati a liquirizia e cioccolata), apparso recentemente sui tabloid di tutto il mondo perché costretto a vendere parte del suo immenso impero fatto di aziende, yacht, jet privati, ville lussuose e naturalmente un patrimonio d'arte da oltre \$3 miliardi, per far fronte alla crisi. Da non dimenticare il meraviglioso *Femme dans un fauteuil* (1941) di Pablo Picasso (\$29.557.500) – appartenente alla serie di ritratti dedicati alla musa e amante Dora Maar vestita con abiti blu – e una bellissima natura morta di Paul Cézanne (\$28.650.000) – proveniente dalla famiglia Ford.



NEGRI-CLEMENTI
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Non solo i grandi musei dismettono i propri tesori per far fronte alla crisi – si pensi al Baltimore Museum, all’Everson Museum e al Brooklyn Museum di New York –, il 22 ottobre da Christie’s Londra è stato venduto alla cifra di £12.8 milioni un meraviglioso dipinto blu-chip proveniente dalla collezione della Royal Opera House firmato dall’artista contemporaneo David Hockney, tra i più quotati sul mercato. Un tributo all’ex ad dell’importante compagnia di teatro d’opera londinese, i proventi del *Ritratto di Sir David Webster* (1971) “*saranno utilizzati per garantire che i più grandi artisti del mondo possano tornare ancora una volta sui nostri palcoscenici* – ha dichiarato Alex Beard, ad della Royal Opera House – *permettendoci di sostenere la nostra comunità di artisti durante questo difficile periodo.*”

Dalla maison di François Pinault (Christie’s) a quella di Patrick Drahi (Sotheby’s). Dopo l’asta online primaverile di Contemporary Art dell’ufficio milanese di **Sotheby’s** che ha registrato oltre €10 milioni con soli 50 lotti – il totale più alto in Europa in quel periodo –, la major mette a segno nuovi importanti risultati con la doppia asta *Modernités / Contemporary* in live streaming tra Parigi e Londra (21 ottobre). Per l’occasione i dipartimenti di Sotheby’s hanno riunito ben 95 opere di alcuni degli artisti più coinvolgenti e interessanti del XX e XXI secolo che insieme hanno raggiunto quota €76.8 milioni (81% tasso di venduto), rispettivamente €23.8 milioni in Francia e €53 milioni a Londra. A guidare il catalogo inglese *Show me the Monet* (2005) di Banksy venduto – dopo ben nove minuti di contesa telefonica e online di offerte – a £7.5 milioni, la seconda aggiudicazione più alta per l’artista. Si tratta di un omaggio irriverente a Claude Monet e al suo iconico stagno delle ninfee dipinto nel 1899, oggi esposto al Museo d’Orsay di Parigi. Il tranquillo e idilliaco scorcio naturale del padre dell’impressionismo diventa, nella versione dello street artist, un canale pieno di rifiuti e carrelli della spesa gettati in maniera vandalica. La protesta e il disprezzo verso la società moderna e verso il suo non curarsi dei problemi ambientali favorendo invece gli eccessi del consumismo, giunge forte e chiara. *Show me the Monet* fa parte di una serie nota come “*Crude Oils*”, ossia un “remix” di opere d’arte canoniche in cui l’artista sovverte il linguaggio della storia dell’arte per ricreare opere rinomate con le sue rielaborazioni. Tra queste vi sono anche *I girasoli* di Vincent van Gogh appassiti o il *Nighthawks* di Edward Hopper dove un uomo in boxer



NEGRI-CLEMENTI
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

viene ritratto dopo aver lanciato una sedia contro la vetrina del bar. E ancora, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Alighiero Boetti, Piero Manzoni; Sotheby's non dimentica l'arte italiana, presentando in catalogo una sezione dedicata che abbraccia diversi decenni dal minimalismo all'Arte Povera e oltre. Tra i risultati degni di nota, *Bipolare* (1971), un elegante acrilico su tela bianca di Castellani che da stima £280-350.000 è stato battuto a £402.200.

E l'Italia?

Top lot dell'asta **Finarte** di arte moderna e contemporanea (22 ottobre) sono stati un *Crocifisso* in terracotta smaltata del 1952 di Lucio Fontana che ha quasi triplicato la stima alta superando i €200 mila e *Per una situazione* (1964) di Paolo Scheggi proveniente da una collezione privata venduto a €96.619.

Ora non ci resta che aspettare di vedere come si comporteranno le altre case d'asta italiane (o che hanno sede nazionale). I prossimi appuntamenti sono a Milano con Christie's (4-5 novembre), Sotheby's (20-26 novembre), Wannenes (24 novembre), Il Ponte (1° dicembre) e Cambi (15 dicembre) e a Firenze con Pandolfini (sempre il 15 dicembre).